

2.4.7

Praterie con *Molinia* su terreni calcarei, torbosi o argilloso-limosi (*Molinion caeruleae*)

Pfeifengraswiesen auf kalkreichem Boden, torfigen und tonig-schluffigen Böden (*Molinion caeruleae*)

Molinia meadows on calcareous, peaty or clayey-silt-laden soils (*Molinion caeruleae*)

Codici habitat:

Natura 2000: 6410

Corine: 37.31

EUNIS: E3.51

Inquadramento generale

I prati umidi, di qualsiasi tipo, sono ovunque rari, soprattutto a causa di interventi di bonifica e drenaggio. In particolare quelli caratterizzati da una significativa presenza di *Molinia caerulea*, dislocati in prossimità di depressioni lacustri, di pendii torbosi o di pertinenze fluviali, sono prati relativamente oligotrofici, mai concimati artificialmente, di regola soggetti a falciatura e solo saltuariamente adibiti a pascolo estensivo.

In questo codice, si considerano gli aspetti a *Molinia* più riconducibili alla dinamica dei laghi e dei prati paludosi, potendo più facilmente associare i popolamenti che si sviluppano presso le torbiere (delle quali rappresentano stadi di prosciugamento derivanti dalle utilizzazioni) ai codici delle stesse (7140, 7230). Nel caso, abbastanza frequente, che prevalgano aspetti con erbe di taglia robusta, il manuale interpretativo fornisce indicazioni chiare per attribuire tali consorzi all'habitat 6430. Sul valore e sull'importanza dei prati umidi, nonché sulla loro necessità di conservazione, sono stati pubblicati numerosi contributi.

Interpretazione della variabilità, dei potenziali sottotipi e distribuzione dell'habitat

In provincia, anche per la tradizionale e secolare utilizzazione di tutte le risorse foraggiere, i prati di fondovalle sono gestiti spesso in modo intensivo e, forse non a caso, PEER elencava, quale unica associazione di *Molinietalia*, l'*Angelico sylvestris-Cirsietum oleracei*, ma essa va senza dubbio riferita a 6430. Dagli studi di BALÁTOVÁ-TULÁČKOVÁ e VENANZONI (1989, 1990) risulta, tuttavia, una ben più complessa articolazione di associazioni di prati umidi dell'ordine *Molinietalia* nella Provincia di Bolzano. In particolare *Selino-Molinietum* e *Trollio-Molinietum*, oltre a diverse unità dell'alleanza *Calthion*.

Località caratteristiche

Biotopo Lago di Caldaro; Biotopo Lago di Favogna.

Fig. 33:

*Biotopo Lago
Favogna, aspetto
primaverile*



Dinamismo naturale

La dinamica dei molinieti è molto delicata, trattandosi di formazioni erbacee condizionate dalle variazioni del livello della falda e dalla disponibilità di nutrienti. In genere essi possono risultare da stadi di interrimento di specchi lacustri o torbosi, successivamente soggetti a periodiche falciature. Esistono peraltro diverse situazioni, tutte piuttosto precarie, e facilmente soggette alla concorrenza di canneti, magnocariceti, ontano nero, salici. I molinieti in senso stretto, che possono essere ricondotti al tipo 6410, sono eliofili e oligotrofici mentre le più frequenti situazioni semisciafile, e spesso anche subnitrofile, vanno riferite al 6430. Esse rappresentano, talvolta, normali stadi evolutivi, pre-nemorali, derivanti sia da incremento di nutrienti che da sospensione delle pratiche colturali. In assenza completa di interventi antropici, infatti, i molinieti esprimono stadi evolutivi con durate variabili ma, comunque, mai lunghe.

Specie tipiche

dominanti: *Deschampsia caespitosa* (degradazione), *Caltha palustris*, *Molinia caerulea*.

caratteristiche: *Allium angulosum* (!), *Cardamine pratensis*, *Carex tomentosa* (!), *Crepis mollis* (!), *Dactylorhiza incarnata* (!), *Eleocharis uniglumis* (!), *Festuca trichophylla* (!), *Galium uliginosum*, *Gentiana pneumonanthe* (!), *Inula salicina* (!), *Juncus acutiflorus* (!), *Juncus subnodulosus* (!), *Ophioglossum vulgatum* (!), *Selinum carvifolia*, *Succisa pratensis*, *Trifolium dubium*, *Trifolium patens* (!), *Willemetia stipitata*.

**Fig. 34:***Molinia caerulea*

altre: *Alopecurus pratensis*, *Betonica officinalis*, *Carex acutiformis*, *Carex elata*, *Carex hirta*, *Carex nigra*, *Carex panicea*, *Carex vesicaria*, *Epipactis palustris* (!), *Equisetum palustre*, *Galium boreale*, *Iris pseudacorus* (!), *Juncus articulatus*, *Juncus conglomeratus*, *Juncus effusus*, *Juncus filiformis*, *Laserpitium prutenicum* (!), *Lythrum salicaria*, *Myosotis scorpioides*, *Phragmites australis*, *Persicaria bistorta*, *Potentilla erecta*, *Prunella vulgaris*, *Ranunculus acris*, *Sanguisorba officinalis*, *Scorzonera humilis*, *Silene flos cuculi*, *Teucrium scordium* (!), *Thalictrum lucidum* (!), *Trollius europaeus*, *Valeriana dioica*.

Utilizzazioni, vulnerabilità, cura

L'utilizzo migliore che si possa prevedere per la conservazione di questi rari e preziosi habitat palustri è quello della falciatura, con asporto e senza concimazione. Questi prati sono assai sensibili al disturbo da calpestio e, quindi, anche il pascolamento dovrebbe essere evitato. Importante è, ovviamente, la regolazione del livello della falda idrica. I rischi, come per tutti gli ambienti umidi, sono infatti evidenti: bonifiche, drenaggi, inquinamento derivante da utilizzo di concimi e pesticidi dalle zone agricole adiacenti. Gli ambienti in prossimità di strade frequentate sono più vulnerabili. Si tratta, anche negli aspetti meno naturali e più impoveriti, di ambienti sempre ad elevato rischio che hanno subito negli ultimi decenni, consistenti riduzioni. Tra le cause di degrado vi è anche l'abbandono della falciatura tradizionale, che favorisce l'invasione di canna di palude e specie arbustive.